

dossier



ITALIA, BELLEZZA, FUTURO



INVESTIRE SULLA **CREATIVITÀ**,
I **BENI CULTURALI**,
L'**INNOVAZIONE**.

PER CONDURRE IL PAESE
IN UN CICLO ECONOMICO
NUOVO. **LEGAMBIENTE**

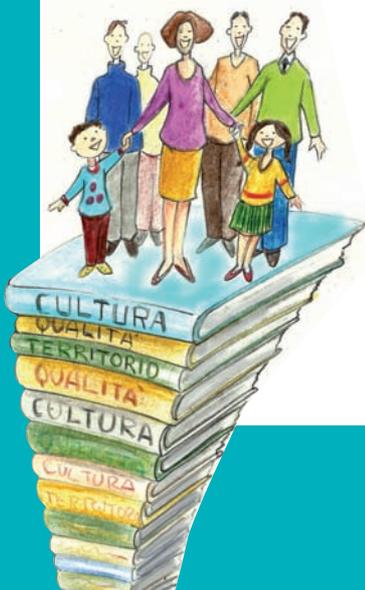
LANCIA UNA **PROPOSTA
DI LEGGE**

a cura di **VANESSA PALLUCCHI**

illustrazioni di **DORIANO STROLOGO**

saggi di **MONICA AMARI, VANESSA PALLUCCHI,
SANDRO POLCI, EDOARDO ZANCHINI**

storie a cura di **FEDERICA SACCO**



PATRIMONIO COMUNE

Restituire qualità al territorio. Per incrementarne il valore d'uso e aumentare il benessere degli abitanti. Una chiave di lettura inedita che guarda alla sostenibilità culturale

[di MONICA AMARI]



ARTE, INTELLIGENZA, PROGETTO, abilità realizzatrice hanno collaborato, in passato, a costruire un mirabile “paradiso terrestre” in tutto il territorio italiano, dove la storia del paesaggio, incrociandosi con quella del lavoro agrario, è riuscita a diventare espressione di bellezza. Fino a quando... Fino a quando la piaga dell'abusivismo, della speculazione immobiliare, della mancata approvazione dei piani paesaggistici, dell'architettura “dell'incompiuto”, dell'urbanizzazione forzosa e dell'industrializzazione priva di vincoli è diventata un flagello. E la mano dell'uomo che sapeva creare “quell'umanizzazione della natura, quel segno antropico che ‘addomestica’ con l'arte l'ambiente”, come ricorda Piero Camporesi quando racconta la nascita del paesaggio italiano, si è trasformata in un artiglio minaccioso, diventando artefice del “brutto” che, non a caso, ha lo stesso etimo di “bruto”. Al punto che, di fronte al degrado che coinvolge l'Italia intera, dove le coste e le colline sono divorate dal dio cemento e le periferie, in molti casi, assomigliano sempre più a gironi danteschi, si fa strada una necessità. Quella di considerare la bellezza come un “bene comune” indispensabile alla sopravvivenza umana e di farne oggetto, da parte

dell'intera collettività, di un diritto di fruizione oltre che di un diritto per la tutela e la conservazione.

GIÀ, MA COS'È LA BELLEZZA? La connessione tra l'idea di bello e quella di bene, suggerita dalla radice etimologica (il latino *bellus*, “bello”, è diminutivo di una forma antica di *bonus*, “buono”), rinvia alla concezione della bellezza come ordine, armonia e proporzione delle parti. Nel paesaggio è la capacità di riuscire ad affermare il legame del particolare con il tutto, con l'insieme, dev'essere considerata una condizione strutturale per consentire, all'interno di un territorio, processi di relazione e di convivenza civile e indotti di natura economica. Ma la bellezza nel suo essere “bene comune” possiede anche un valore. A ricordarcelo è l'economista scozzese Adam Smith, che nel testo *Ricchezza delle nazioni* (1776), specifica che un “bene” può possedere un “valore d'uso”, in relazione alla sua utilità, e un “valore di scambio” in relazione al potere di acquistare altre cose che il possesso di quel bene comporta. Chi può negare, oggi, che la bellezza del paesaggio sia un valore quando porta a un incremento della vivibilità e dell'attrattiva di un territorio? E che territori come quello di Scampia a Napoli o dello Zen a Palermo siano esempi di paesaggi urbani dove il “diritto a fruire e godere della bellezza” è negato?

LA PROPOSTA DI LEGAMBIENTE



Fare della bellezza la chiave per tornare a guardare con ottimismo al futuro. È questa la sfida che Legambiente lancia con una proposta di legge per la bellezza che vuole chiudere per sempre la stagione dei condoni edilizi, dell'abbandono e della privatizzazione del patrimonio storico e archeologico, del consumo di suolo e della deregulation del territorio italiano. La proposta, nei suoi dieci articoli, definisce chiaramente il percorso da intraprendere per rimettere al centro la bellezza nelle sue tante declinazioni operative. Perché le città e il patrimonio di storie, culture, socialità, dentro cui nasce il made in Italy, sono il fattore decisivo, il patrimonio su cui costruire il nostro sviluppo. La proposta di legge sarà accompagnata da una campagna, *Italia, bellezza, futuro*, che attraverserà fino a marzo diversi luoghi d'Italia che meglio rappresentano il senso del progetto economico e sociale proposto da Legambiente. Il testo è su www.legambiente.it

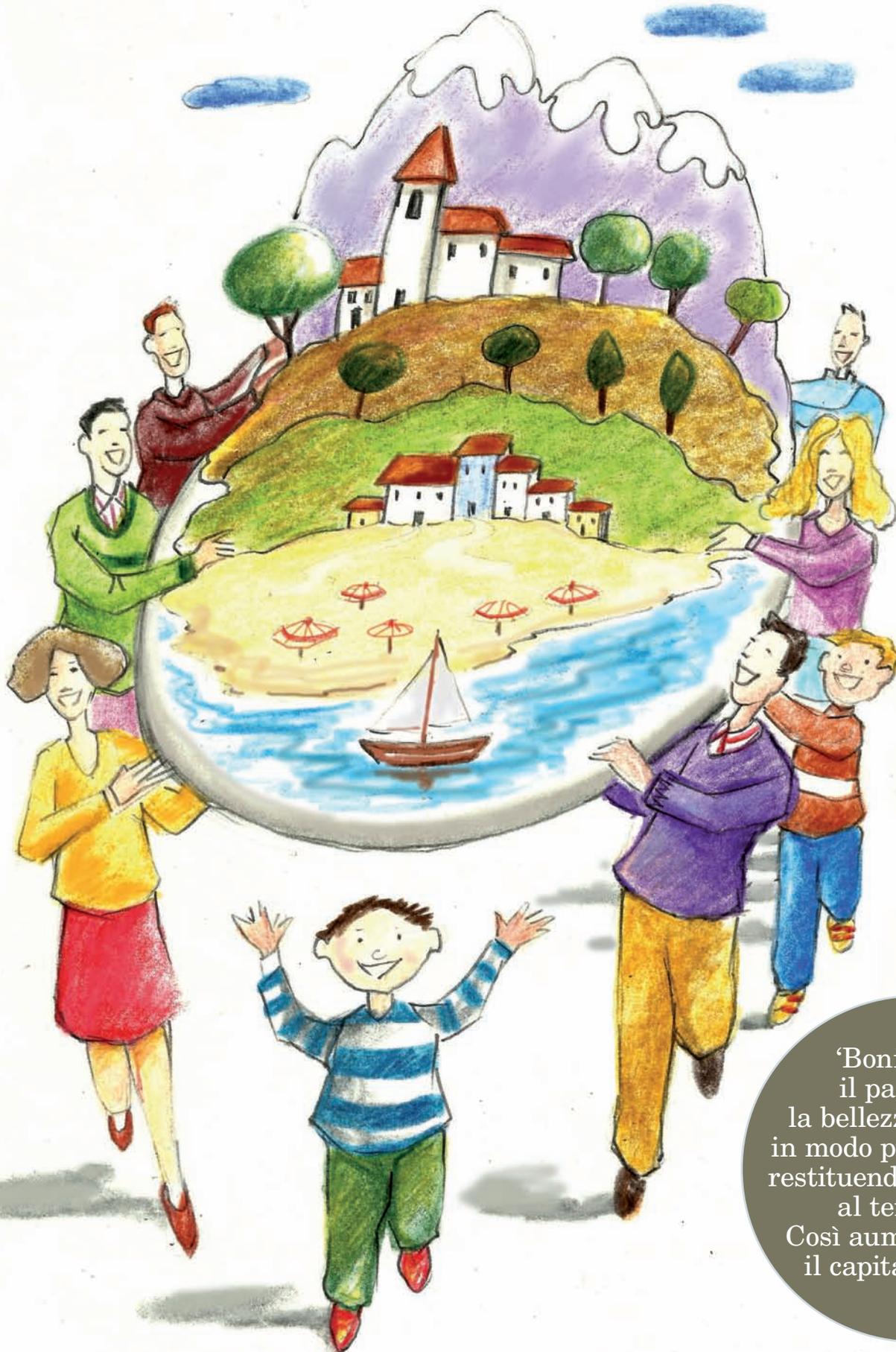
ECCO ALLORA CHE, in forza di una semplice proprietà transitiva fra i concetti, si potrebbe cominciare a discutere di una “teoria distributiva della bellezza”, così come due secoli fa si è iniziato a parlare, proprio grazie ad Adam Smith, della “teoria distributiva del reddito”, senza meravigliarsi di trovare interessanti punti di contatto tra loro. Per esempio: perché non chiedersi se esiste una correlazione fra il reddito e il godimento della bellezza? E si è poi così certi che la bellezza sia equamente distribuita tra i diversi territori? E la deprivazione della bellezza non potrebbe essere, al pari della mancanza di reddito, una causa latente di conflittualità? A soffrire la mancanza di bellezza sembrano essere proprio le classi più disagiate, spesso costrette a vivere in periferie urbane degradate o in territori dove la bellezza è sparita a causa di violente speculazioni edilizie, processi d'industrializzazione selvaggia o del cancro dell'abusivismo.

SE QUESTO È LO STATO DELL'ARTE PERCHÉ, allora, non passare da una semplice teorizzazione ad una prassi,



L'AUTORE

Monica Amari, docente di Progettazione culturale del territorio, insegna in diverse università italiane fra cui Politecnico di Milano, Bicocca e Cattolica del Sacro Cuore. Tra le sue pubblicazioni, "Manifesto per la sostenibilità culturale" (2012), "Iconic paysage: paesaggi e processi culturali" (2009), "Progettazione culturale: metodi e strumenti di cultural planning" (2006), "Il turismo industriale" (1998), "I musei delle aziende: la cultura della tecnica tra arte e storia" (1997).



‘Bonificando il paesaggio la bellezza aumenta in modo proporzionale, restituendo attrattività al territorio. Così aumenta anche il capitale sociale’

adoperandosi per incentivare, anche a livello normativo, le condizioni necessarie per incrementare la bellezza, così come accade quando s'ipotizzano nuove strategie per aumentare e incentivare il reddito e la ricchezza degli individui? Un'ipotesi reale di re-distribuzione della bellezza diventa fondativa in un momento come quello attuale, quando il modello che vede nell'incremento del profitto l'obiettivo finale dell'intero processo economico mostra crepe e criticità. Se la teoria della distribuzione del reddito si fonda sul rapporto fra salari, profitti e rendite, una "teoria della distribuzione della bellezza" dovrebbe analizzare il rapporto esistente fra il territorio e il consumo di suolo. Arrivando alla formulazione secondo cui bellezza (B) = T (territorio) / Cns (consumo di suolo). Se, infatti, in rapporto a una porzione di territorio (T), il consumo di suolo (Cns) viene inteso come la somma dei metri quadrati che occupano le costruzioni abusive, le architetture del "non finito", gli edifici privi delle caratteristiche estetiche del contesto di riferimento, i capannoni e le aree industriali dismesse, le infrastrutture pubbliche incomplete, l'indice di bellezza (B) potrebbe derivare dal rapporto fra il territorio e il consumo di suolo. Il che significa, in altri termini, che diminuendo il consumo di suolo, attraverso una programmazione di bonifica urbanistica e paesaggistica, la bellezza aumenta in modo proporzionale, permettendo di restituire attrattività al territorio. Un'attrattività, quella del territorio (AT), che potrebbe essere espressa con un'altra formula ($AT = B + SC + Cs$) in grado di sommare all'indice di bellezza, il numero di istituzioni e servizi culturali (SC) e quello di relazioni e scambi che una collettività riesce ad attivare indicato normalmente con il termine di capitale sociale (Cs).

DA QUI IL PASSO SUCCESSIVO sarebbe quello di considerare l'attrattività di un territorio come uno degli indicatori possibili capaci di misurare quel senso di benessere, quella "felicità", quel "godimento di vita" che i governi di mezza Europa stanno cercando di quantificare con parametri oggettivi. Ripartire proprio in Italia da una riflessione sul diritto al godimento della bellezza del territorio potrebbe rappresentare uno spunto per immaginare visioni non scontate che fanno parte, all'interno di un più generale diritto alla cultura, di quel concetto di "sostenibilità culturale" secondo il quale i processi culturali e l'insieme dei beni materiali e immateriali che compongono il patrimonio culturale non siano più considerati residuali ma strutturali, al fine di identificare nuovi modelli di vita e di benessere del paese. ●

STORIE / TERRITORIO

Rinascita in Scala

La meravigliosa spiaggia che ospita la Scala dei Turchi, una parete a gradoni di marna, pietra di calcaree e argilla bianco cangiante, raggiunta ogni anno da migliaia di turisti, è funestata da una macchia nera... Non si tratta di petrolio (rischio sventato dalle trivellazioni che erano previste a pochi chilometri di distanza) ma degli ecomostri che sorgono a poche centinaia di metri da questo scenario unico al mondo: lo scheletro di un albergo la cui prima concessione edilizia risale al 1989 e poi tre edifici non finiti che campeggiano sulla medesima spiaggia di Lido Rossello nel comune di Realmonte (Ag). «Ora uno spiraglio sembra aprirsi - racconta Claudia Casa, del circolo Rabat di Agrigento - Perché è notizia recente che la procura della Repubblica di Agrigento ha sollecitato



il Comune a procedere all'abbattimento dello scheletro di cemento armato dell'albergo e dei contigui manufatti, sollecitazione che è stata prontamente accolta dall'attuale sindaco». Ora occorrerà vigilare perché l'abbattimento sia eseguito restituendo alla comunità questo sito nel pieno della sua bellezza: «Se così sarà, le demolizioni diventeranno per tutti i nostri amministratori un esempio da seguire». (Federica Sacco) [info www.legambientesicilia.it](http://www.legambientesicilia.it)

STORIE / CITTADINANZA

Cultura volontaria

A Padova il 19 di questo mese i volontari del gruppo Salvalarte spegneranno la loro quindicesima candelina. Un traguardo importante che non si è affievolito con il tempo. Molte sono infatti le attività realizzate dai volontari: dall'apertura dei monumenti meno conosciuti a denunce di degrado come quello delle statue di Prato della Valle. Fino al caso più emblematico che ha portato al restauro degli affreschi della Scuola della Carità. «Se dopo 15 anni abbiamo ancora più di cento volontari su cui contare, vuole dire che i cittadini ci riconoscono questo ruolo» spiega Teresa Griggio, responsabile del gruppo. Il loro in effetti è un contributo importante nella valorizzazione dei beni culturali della città: «Oggi



gestiamo cinque monumenti, vale a dire Torre dell'Orologio, Reggia Carrarese, ponte romano di San Lorenzo, Scuola della Carità e Oratorio di Santa Margherita. Più un circuito di beni "minori" che grazie al nostro impegno ora sta rientrando tra i percorsi di visita della città». (Fe. Sac.) [info www.legambientepadova.it](http://www.legambientepadova.it)

SCENARI DI VALORE

Ritrovare una percezione armonica del reale. Riqualificando l'ambiente urbano, ricostruendo gli spazi naturali e riducendo i consumi energetici. Così i talenti possono rinascere

[di SANDRO POLCI]



‘Le grandi opere siano di utilità reale, rinunciando a poche manciate di minuti con investimenti colossali su ferrovie già veloci mentre i treni locali arrancano’

come hanno cominciato a fare, le ore quotidiane sottratte a sport all'aperto, campeggio, passeggio, gioco in cortile, attività outdoor a favore del cristallo (liquido). Dunque da “naturofili” siamo sempre più “videofili”.

RECENTEMENTE, L'UMANISTA CAMILLE PAGLIA ha scritto: “La pittura è stato il genere artistico più prestigioso nelle belle arti dal Rinascimento in poi, ma è stata destituita dalla spavalda rivoluzione multimediale degli anni ‘60 e ‘70. Poco alla volta la permanenza ha smesso di essere l'obiettivo ultimo del fare arte”. Ma per l'arte, come per la moda e la letteratura, il discorso è diverso: sono quasi sempre territori reversibili, emendabili,

temporanei, creature di un sapere autonomo che trova al proprio interno la vitalità e le professionalità per mutare e (augurabilmente) stimolare il pensiero e l'azione umana. In altre parole, è bene che fluttuino libere, purché a tutti sia dato d'esprimersi. Ma le parole della Paglia, il *cupio dissolvi* generazionale relativo al mondo dell'arte, forse spiega molto anche della sostanziale indifferenza con cui sembriamo accettare tutto: inquinamento, consumo di suolo, disordine costruttivo, architetture mortifere che celebrano sempre l'eccezione, ormai dimentiche di regole che

L **A BELLEZZA ESISTE SE ESISTE IL BRUTTO**, il malfatto e ognuno può decidere cosa è questo e cosa è quello, cosa è bello e cosa è brutto. Ma oggi abbiamo smesso, quasi completamente, quasi tutti, di percepire (e chiedere a gran voce) la bellezza. Anestetizzati da dosi crescenti d'immaterialità (fra smartphone, tv o videogiochi) siamo divenuti “videofili e ipercomunicanti” con, al massimo, un “senso estetico polimediale” (cinema, pubblicità e quant'altro). E abbiamo trascurato le ragioni della materia: natura, città, architetture, campagne. Per comprenderlo basta minutare,



L'AUTORE
Sandro Polci, architetto, è partner di **Cresme consulting**. Fa parte della presidenza del comitato scientifico di **Legambiente**. Membro fondatore di **Symbola**, fondazione per le qualità italiane, già direttore del festival "Saggiapaesaggi". Lavora su sviluppo locale, marketing urbano, paesaggio, turismo e iniziative culturali. Ha curato numerose pubblicazioni sviluppando attività didattica e progettuale.

hanno fatto (bella) la città storica. E ancora paesaggi agricoli "industrializzati" che distruggono identità collettive e tipicità enogastronomiche. Abbiamo accettato l'"impermanenza". Se le cose stanno così, ecco perimetrata l'idea che anima questa riflessione e la proposta legislativa che Legambiente propone per la bellezza: essa è ciò che si palesa, che poggia su un sentire almeno parzialmente condiviso (la conoscenza) e su una percezione armonica. Ma ancora non basta. Se non è dibattuta e quindi condivisa non è bellezza. Serve un "comportamento partecipato" che permetta di costruirne di nuova – giocosamente, gioiosamente – per essere (anzi, per tornare ad essere) la molla vincente del Belpaese: un futuro di bellezza che squarci il buio che oggi avvolge lavoro, operosità e benvivere.

LOUIS SULLIVAN, PADRE DELL'ARCHITETTURA ORGANICA e maestro di Frank Lloyd Wright, affermava che "form follow function", ovvero che una funzione assume una sua (armonica) forma. E se provassimo anche noi a farlo, dando forma ragionevole alle funzioni ad oggi troppo atrofizzate del quotidiano? Dal design manuale all'artigianato di eccellenza, figlio di nuove ibridazioni smart, dall'universo sostenibile della green economy al celebre *Hig tech, hig touch* di John Naisbitt, secondo cui tanto più smaterializziamo lavoro e quotidiano e tanto più serve un approccio diretto, tattile con le cose? È l'eterna dualità, come nell'"amor sacro e amor profano" di Tiziano: lettura dei sensi ma anche valoriale, sia (in quell'opera) del corpo femminile che del paesaggio.

NON RESTA ALLORA CHE APRIRSI a una visione condivisa, senza compartimenti stagni che rischiano di burocratizzare ogni scelta e ogni emozione. I terreni della sfida, affinché l'Italia non abusi del suo evocativo senso di bellezza nella comunità globale, sono chiari. Si cominci da ciò che resta del paesaggio e della sua tutela, trasformando in modo sostenibile – cioè ricostruendo, rinaturalizzando, mettendo a dieta i consumi energetici – le aree già urbanizzate, senza altro scempio di territorio. Si combatta l'abuso e si lavori sul paesaggio, mitigando quanto inutilmente avviato e mai concluso o realizzato senza

necessità alcuna. Si recuperino gli spazi del "terzo paesaggio" caro a Gilles Clément, cioè i "luoghi abbandonati dall'uomo", favorendo agricoltura, socialità e diversità biologica. Si difendano i brandelli di costa – ancora marina e non condominiale – e le grandi opere infrastrutturali siano di utilità reale, non guadagnando poche manciate di minuti con investimenti colossali su ferrovie già veloci mentre i treni locali arrancano, bloccando la vera mobilità sociale, quella del quotidiano. Che le biciclette fiorite dalla crisi e il *walking* urbano non trovino falsi impedimenti e, ancora, che la bellezza goda di concorsi pubblici cristallini, per realizzare opere che la partecipazione dirà necessarie perché, ricordiamolo sempre, è stata la coesione sociale ad aver innalzato lo splendore delle città storiche. E allora spazio ai talenti, senza troppo veleggiare sulle glorie un po' attempate del made in Italy: proprio grazie alla bellezza, di giovani e idee, scopriremo creatività e passione e sapremo fare meglio ciò che abbiamo saputo, per generazioni, fare in modo unico. Così la saldezza delle radici permetterà un nuovo turismo, gaudente e consapevole, dolce come la vita e ricco di fronde attrattive. E se, come Prospero ne *La Tempesta*, "siamo fatti della materia dei nostri sogni", inveriamoli. Ma presto e bene. ●

STORIE / DESIGN

Libreria modello

Una libreria modulare che permette di creare svariate soluzioni senza alcun contatto con il pavimento. Così gradevole e funzionale da essere stata venduta durante un solo anno in oltre 11mila esemplari nel mondo. La libreria "Graduate" prodotta dal Gruppo Molteni di Giussano (Mb) è una delle più evidenti dimostrazioni delle virtù del made in Italy: un manufatto nel quale l'innovazione nel design dialoga con la scelta di materiali d'eccellenza dimostrando la miglior sintesi fra industrializzazione e artigianato: «Proprio questo dialogo, insieme all'incontro con grandi architetti come Jean Nouvel, che ha disegnato "Graduate", ha permesso all'Italia di contraddistinguersi nel mondo del design industriale – spiega Francesca Molteni,



amministratore del Muse project factory, laboratorio di creatività vicino all'azienda – Progettare la bellezza vuol dire scommettere sulla durata e sul futuro delle cose che si producono. Una magnifica ossessione, come la qualità dei nostri processi industriali». (Fe. Sac.)
[info www.molteni.it](http://info.www.molteni.it)

SAPERI IN MOVIMENTO

Beni paesaggistici, green economy e coesione sociale. Per vincolare le forze politiche a un'idea di sviluppo centrata sulla bellezza. Legambiente lancia la campagna "Italia, bellezza, futuro"

[di VANESSA PALLUCCHI]



ITALIA PUÒ FARE A MENO DI TUTTO ma non della sua bellezza che è identità, speranza e bussola per lo sviluppo. Con la campagna *Italia, bellezza, futuro* Legambiente intende aprire un confronto sul modello di sviluppo che il nostro paese intende darsi. Da ambientalisti abbiamo per anni indicato le sfide che avevamo di fronte, ora è il momento d'individuare la cura per uscire da una crisi ambientale, sociale ed economica che si sta radicando proprio perché a quelle sfide non sono state date risposte adeguate. *Italia, bellezza futuro* sarà un viaggio nell'Italia che fa ben sperare, nelle storie, i luoghi, le persone e i contesti che stanno costruendo un pezzo di futuro e che possono profilare un altro paese a basse emissioni, con minori disuguaglianze interne, con un investimento su giovani, conoscenza e innovazione.

Possiamo rendere più popolari i nostri temi esplicitando il rapporto fra la qualità di un territorio e le sue potenzialità economiche e occupazionali?

Su questa spinta al cambiamento all'insegna della bellezza, Legambiente promuove a partire da questo mese fino a marzo, incrociando quindi anche la fase elettorale, la campagna *Italia, bellezza, futuro* avvalendosi dello straordinario e potente strumento della proposta di Legge sulla bellezza illustrata in queste pagine.

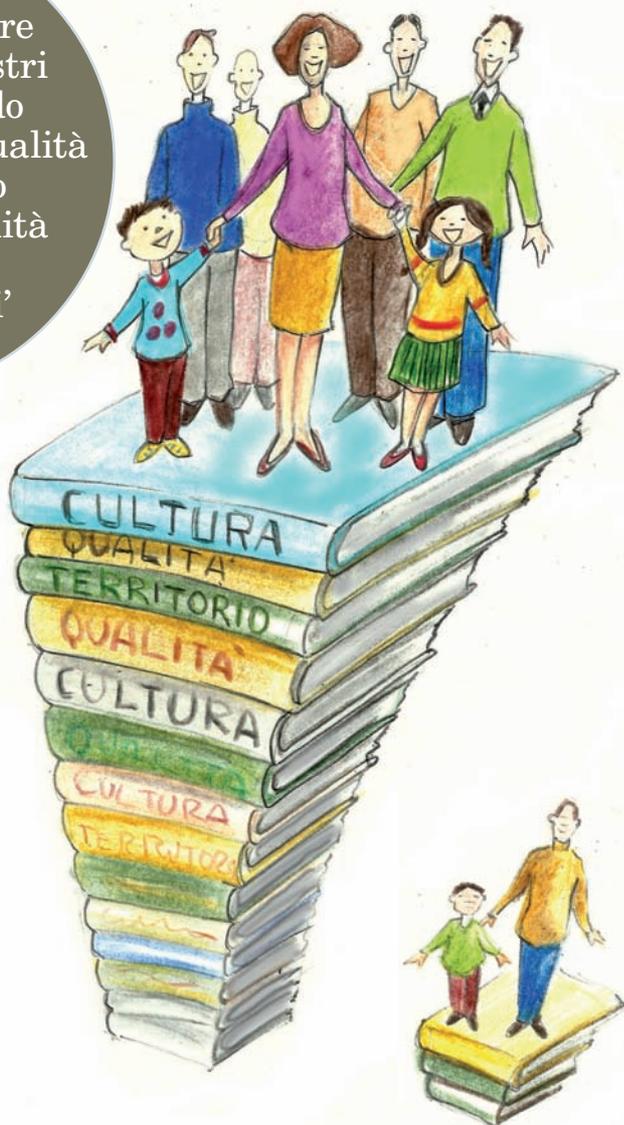
DUE SARANNO GLI ASSI POLITICI su cui le nostre realtà territoriali sono invitate ad articolare la campagna. Il primo è rappresentato dai temi contenuti nella



L'AUTORE

Vanessa Pallucchi fa parte della segreteria di Legambiente ed è responsabile per la Qualità culturale dei territori. Dal 2008 è presidente di Legambiente Scuola e Formazione, associazione professionale di educatori ed insegnanti. Ha curato varie pubblicazioni sull'educazione ambientale rivolti a insegnanti e ragazzi.

UN VIAGGIO IN REALTÀ GIÀ INIZIATO lo scorso giugno con l'iniziativa *La forza dei territori*, che Legambiente ha promosso alla vigilia del vertice Rio+20 per valorizzare quanto di costruttivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile è stato fatto in Italia in questi ultimi vent'anni. Abbiamo presentato il volto della green economy di cui i nostri territori sono portatori sani perché hanno saputo fare dalla cultura territoriale, impresa; dalla conoscenza e creatività, innovazione; della qualità territoriale e sociale, comunità coese. Modelli di crescita all'insegna della qualità che tengono insieme più valori portando valore aggiunto nella tutela e valorizzazione territoriale e nell'occupazione. Ma che ancora non sono sistema, soprattutto per un approccio culturale sbagliato di chi ormai è disabituato a cogliere il bello che si potrebbe generare e che ha portato il nostro paese a compiere scelte sbagliate e di corto respiro, come quelle legate a un modello energetico che non investe sulle energie rinnovabili e rimane dipendente dalle fonti fossili.





funzionamento delle nostre città. Per questo sarà importante costruire intorno alle nostre iniziative territoriali anche degli eventi di aggregazione che facciano stare insieme e discutere le persone intorno a un valore che si condivide, sia esso un bene culturale da conoscere e tutelare, che una performance artistica di cui godere o la scoperta di una parte della città riqualificata.

DA AMBIENTALISTI DOBBIAMO RESTITUIRE ai nostri territori delle chiavi di lettura del futuro che restituiscano la speranza e la forza di gettare il cuore oltre l'ostacolo di una crisi che sembra ripiegata ormai su se stessa. Una campagna non sarà sufficiente,

certo. Ma se lo spirito di questa campagna diventa il modo di rinnovare il nostro modo di stare sui territori, un'occasione per tornare a fare politica per il cambiamento con uno sguardo al futuro, avremo fatto un importante passo in avanti. ●

proposta di legge, che in un momento di estremizzazione del dibattito politico potrebbero rimanere sullo sfondo e che noi dobbiamo porre, invece, come condizioni strategiche per uscire dalla crisi e restituire qualità al nostro sviluppo. Per questo proponiamo di ancorare i temi oggetto della legge a situazioni territoriali concrete e simboliche: l'abbattimento dell'ecomostro nella scala dei Turchi ad Agrigento per parlare di abusivismo, la rinascita delle Cinque Terre dopo l'alluvione per parlare di tutela paesaggistica, il recupero dell'area industriale di Bari per parlare di riqualificazione urbana, la pedonalizzazione del Colosseo a Roma per parlare di valorizzazione dei beni culturali... Questo servirà anche a dare maggiore trasparenza e chiarezza agli impegni che desideriamo che i candidati (sia alle elezioni politiche, che alle amministrative) assumano rispetto al nostro territorio. Chiederemo loro, infatti, di dichiarare il loro sostegno alla proposta di legge sulla bellezza che Legambiente farà in modo che sia presentata nella prossima legislatura, un impegno che una volta eletti monitoreremo, ovviamente, che sia rispettato.

IL SECONDO È RAPPRESENTATO DALLA CAPACITÀ di costruire una rete delle alleanze intorno a questa battaglia per la bellezza. Ricontestualizzare le alleanze a noi più vicine e consuete, come ad esempio quelle con il mondo dell'agricoltura, dei parchi o del volontariato, ma anche esplorarne nuove e spiazzanti come quelle con il mondo della green economy, della ricerca e della conoscenza, dei settori creativi e delle produzioni culturali. Ma soprattutto sarà per noi anche l'occasione per rendere più popolari questi temi per una nuova alleanza anche con i cittadini, che parli loro di futuro, che faciliti la lettura del rapporto fra la qualità di un territorio e le potenzialità economiche e occupazionali, la qualità della vita e il miglior

STORIE / BENI CULTURALI

Azioni per l'umanità

Quando le buone azioni sono alla portata di tutti. La campagna *Paestumanità* di Legambiente punta ad acquistare i terreni privati dell'area archeologica di Paestum, sito Unesco patrimonio dell'umanità, attraverso l'azionariato ambientale. La colonia italiota perimetrata nel parco archeologico, infatti, si estende per 120 ettari ma di questi soltanto 25 sono stati acquisiti dal ministero dei Beni e delle attività culturali. La parte rimanente appartiene a privati e viene utilizzata ai fini più disparati: «Questi terreni sono parte integrante del parco archeologico - spiega Valentina Del Pizzo, responsabile del progetto - e purtroppo sono molto spesso utilizzati o per l'agricoltura intensiva, o sono micro discariche assediate in



qualche caso da baracche. Il progetto vuole acquistare la parte rimanente di proprietà privata per promuovere una reale valorizzazione del sito». L'acquisto di una "Buona azione" è pari a 50 euro e in pochi mesi si è quasi raggiunta la cifra necessaria per il primo lotto di terreno. Manca ancora un piccolo sforzo, le sottoscrizioni sono ancora aperte. (Fe. Sac.)
info: www.paestumanita.org

UN PROGETTO PER L'ITALIA

Portare nel futuro il patrimonio di bellezza che caratterizza il nostro paese. Per rilanciare l'economia, la qualità dei luoghi, l'identità. La proposta di legge avanzata da Legambiente

[di EDOARDO ZANCHINI]



A BELLEZZA È SENZA DUBBIO la principale caratteristica che il mondo riconosce all'Italia. La bellezza delle città, dei paesaggi, delle opere d'arte, del made in Italy e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Oggi la bellezza rappresenta però anche una chiave fondamentale per capire come il nostro paese possa ritrovare le idee e la forza per guardare con ottimismo al futuro. Per questi motivi Legambiente ha scelto

di farne il cuore di una campagna nazionale e di metterla al centro di una proposta di legge. Ma oggi non basta tutelare il nostro patrimonio, se vogliamo farne un fattore decisivo su cui basare il nostro sviluppo occorre muovere un cambiamento culturale e politico, per rimettere al centro i temi che fino ad oggi sono stati nell'angolo. La proposta di legge per la bellezza è netta da questo punto di vista, prevede di chiudere per sempre

'Nell'intreccio fra natura e sapiente intervento antropico si racchiude il meglio della nostra storia e al contempo una chiave per immaginare un altro futuro'

la stagione dei condoni edilizi, dell'abbandono e della privatizzazione del patrimonio storico e archeologico, del consumo di suolo e della deregulation del territorio italiano. Ma poi bisogna andare oltre, ritornare a quella lungimirante visione scritta nell'articolo 9 della Costituzione italiana, dove la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione sta assieme alla promozione della cultura e della ricerca scientifica. Perché intorno al concetto di qualità, nelle sue tante declinazioni culturali e sociali, nell'intreccio inestricabile fra natura e sapiente intervento antropico, innovazione e integrazione delle diversità, si racchiude il meglio della nostra identità e della nostra storia e al contempo una chiave per immaginare un altro futuro, oltre la crisi.

IL PROGETTO CHE PROPONIAMO al paese è di conservare e valorizzare la bellezza presente e di innervarla in ogni intervento. È per questo che nella nostra idea di bellezza l'attività antropica è direttamente coinvolta: dal patrimonio architettonico ai paesaggi agricoli, dove si legge anche l'in-





L'AUTORE
Edoardo Zanchini
 è vicepresidente di Legambiente e responsabile dei settori Energia, Trasporti e urbanistica. Architetto, ha insegnato urbanistica presso l'università di Pescara e di Roma. Autore di diverse pubblicazioni in materia di politiche energetiche e del territorio, è curatore, con Duccio Bianchi, del rapporto "Ambiente Italia".

treccio con la dimensione naturale della bellezza, fino alla produzione di nuova bellezza. Per fare in modo che questo inizio di XXI secolo diventi il tempo di un'idea di architettura capace di coniugare una nuova estetica con la risposta alla domanda di case e spazi urbani degni di questo nome, tenendo assieme vivibilità e sicurezza, identità e qualità. La sfida è promuovere un modello di sviluppo nuovo, alternativo a quello fondato sulla crescita edilizia che ha distrutto bellezza naturale e non ne ha sostanzialmente prodotta. Una prospettiva di questo tipo non è però neutrale, ma passa per alcune precise scelte di cambiamento che rimettono in gioco responsabilità e competenze amministrative, obbligano a rivedere le procedure per renderle finalmente trasparenti ed efficaci. Altrimenti tutelare le aree costiere rimaste libere da case e abusi edilizi rimarrà un sogno, così come quello di demolire le migliaia di costruzioni illegali che deturpano il nostro paese. Ma vale lo stesso per il consumo di suolo, le infrastrutture, il degrado delle periferie dove oggi non vi è alcuna speranza di un'inversione di marcia. Oggi più che mai si deve invece guardare in un'altra direzione per innescare nei territori processi di trasformazione che puntino a rendere più belle, moderne e vivibili le città italiane, a migliorare la qualità della convivenza, del benessere individuale e collettivo e anche a muovere creatività, vitalità e diversità.

LA PROPOSTA DI LEGGE DEFINISCE chiaramente il percorso da intraprendere per rimettere al centro la bellezza nelle sue tante declinazioni operative possibili. Imprescindibile in questa direzione è rimettere le città al centro dell'attenzione e la rigenerazione delle periferie come alternativa concreta e desiderabile al consumo di nuovi suoli agricoli per usi urbani. Quindi, come proponiamo, intervenire per riqualificare e anche densificare aree già urbanizzate dove questo risulta ben più vantaggioso da un punto di vista economico e di procedura rispetto alla trasformazione di aree naturali e agricole. E poi scommettere sul serio sulla qualità e sul coinvolgimento dei cittadini in queste operazioni, attraverso l'obbligo dei concorsi di progettazione e del dibattito pubblico come strada ineludibile rispetto a qualsiasi trasformazione che incide sul territorio.

"Costruire nuova bellezza" è infatti fondamentale oggi, ma lo è maggiormente nelle aree più difficili, quelle dove il degrado ambientale e sociale ha tolto persino la speranza. Infine, forse più scontato, si propone di investire nella "bellezza da portare nel futuro", ossia in quello che è il più grande patrimonio artistico e architettonico del mondo, che ha bisogno di una più efficace tutela, di restauri ma anche di valorizzazione per renderlo accessibile e fruibile. La legge propone di rimettere in gioco idee e proposte, a partire da una programmazione finalmente trasparente degli interventi di recupero e delle risorse a disposizione, ma anche superando un'organizzazione delle competenze che non funziona, che finisce per rincorrere emergenze e allarmi. Si deve infatti avere l'ambizione e la forza di muovere una diffusa opera di recupero, conservazione, valorizzazione e fruizione che coinvolga Regioni ed enti locali, associazioni e privati.

"**LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO**", afferma il principe Miskin nel romanzo *l'Idiota*. Un messaggio di speranza che Dostoevskij lanciava al mondo e che, non è banale ricordarlo, venne scritto in un periodo nel quale lo scrittore russo era a Firenze, in un abitazione a pochi metri da Palazzo Pitti. A dimostrare come la bellezza dei luoghi conta e influenza il modo con cui si guarda al futuro. ●

STORIE / AGRICOLTURA

Semi a raccolta

L'esperienza della cooperativa agricola Paterna, a Terranuova Braccioloni (Ar), nasce con una forte motivazione comunitaria. Qui infatti la pratica della coltivazione tiene insieme produzione materiale e relazioni sociali. La cooperativa, circondata dalle splendide colline fra Arezzo e Firenze, possiede otto ettari di vigneti, mille olivi, ortaggi e fa dell'agricoltura biologica il proprio vanto. Tanto da aver ricevuto diversi premi per il suo vino. «Ho caldeggiato diversi progetti per lo sviluppo dell'agricoltura sociale – spiega Marco Noferi, responsabile della cooperativa – per far emergere l'importanza dell'agricoltura nel nostro paese anche in relazione



ai gruppi, alle famiglie e alle comunità di persone che vivono in queste realtà». Un obiettivo accompagnato da una forte attenzione verso la biodiversità: «Grazie all'attività della cooperativa e degli agricoltori custodi abbiamo recuperato numerose varietà tradizionali di sementi di cui era ormai certa l'estinzione». (Fe. Sac) [info www.paterna.it](http://info.wppaterna.it)